



TACCHI, DADI E DATTERI

(by Cochi e Renato - anni '70)

Guido Legnani

Parlando da ignorante, secondo me la raccolta differenziata dei rifiuti serve a poco.

Intanto, la fanno in Uzbekistan? E a Manila? La fanno a Calatafimi? E in Estonia? Quel che voglio dire è che se la si fa in tutto il mondo conosciuto, ha un senso, dal punto di vista dell'ambiente, in caso contrario...

I rigorosi addetti alla raccolta della differenziata prelevano "solo" i ruschi nei bidoncini e solo quelli e infatti le frequentissime sportine di plastica farcite di cascami alimentari decomposti, abbandonate soprattutto ai piedi dei cassonetti, lo dimostrano! Queste fetenzie, chi le raccoglie?

Mi lascia molto interdetto che si sia fatta una legge che proibisce di gettare sul pubblico suolo, mozziconi di sigarette, e non ne esca mai una, applicabile, che vieti di gettare a terra qualsiasi altro rifiuto! A parte che di cicche per terra se ne vedono esattamente come prima della legge, dimostrandone l'impossibilità pratica di attuazione, sul pubblico suolo troviamo davvero di tutto. Cartacce a vagoni, biglietti del bus, contenitori di qualsiasi materiale (dal polistirolo in poi), le immarcescenti bottiglie di plastica, di cui alcune piene... in barba a chi nel mondo di acqua ne ha



poca. Le già citate sportine appoggiate "allo stato brado" un po' ovunque, campagne comprese, poi allargando un po' la visuale, possiamo trovare nella bella stagione (sembra di parlar di funghi) scheletri di sedie a sdraio in metallo, televisori rotti, articoli da bagno smessi, comprensivi dei più classici tra i rifiuti "di strada", ovvero le tazze di WC e i boiler da bagno, di cui possiedo una vasta scelta di foto scattate dal sottoscritto tra gli anni '80 e i 2000. Ma anche cellulari vecchi, lattine

d'ogni cosa, bottiglie di vetro, cocci, plastiche assortite... ad ogni angolo di strada vediamo piccoli e grandi rifiuti per terra: e stiamo ancora qui a parlare di un ambiente più sano?

“Tacchi, dadi e datteri” cantavan Cochi e Renato negli anni '70...

L'Italiano getta a terra di tutto, non per maleducazione e volontà d'inquinare a tutti i costi, ma per tradizione millenaria!

“Così si fa perché così s'è sempre fatto...”

In posti come Austria e Svizzera son tutti un po' “antipatici”, però han molto più a cuore l'ambiente di noi. Lì, se vieni colto in flagrante a gettare una carta di caramella, vieni rimproverato immediatamente con il foglio di via!

“Tacchi, dadi e datteri” cantavan Cochi e Renato...

A noi ci viene in automatico, e naturalmente mi metto pure io nel mucchio. Per quanto ci si possa fare attenzione, scappa sempre qualcosa... non siamo abituati, ecco tutto.

La cintura in automobile ce la mettiamo soprattutto per paura della multa, mica per altro, il fatto che ci possa salvare la vita ci arriva un millicron dopo.

Certo che gli imbecilli che abbandonano le loro porcherie davanti ai cassonetti, in particolare quello sito proprio nel mio cortile, è meglio che ci diano un taglio una buona volta... e che gli addetti alla differenziata me li tolgano dai piedi (i sacchetti)!

“Tacchi, dadi e datteri” cantavan Cochi e Renato...

Certo è molto più comodo incolpare le cicche per terra... un po' come quelli che dopo un'abbuffata pantagruelica, a base di maiale e gnocco fritto, accusando mal di stomaco, incolpa-

no l'aglio e il rosmarino presenti nei cibi.

Sta andando tutto in malora, siamo persino vicinissimi a una guerra atomica che ci coinvolgerà tutti, volenti o nolenti.

“Tacchi, dadi e datteri” cantavan Cochi e Renato...

Del resto, cosa si può fare se non prenderci reciprocamente in giro, tanto per sfuggire alle noiose serate davanti alla Tv?

Comunque sia, in alto i cuori, il menù tra polveri sottili e atomi svolazzanti è ricco di specialità, non ultime, ovviamente, le cicche ohibò!

Tra gli anni '80 e i 2000, quando lavoravo a San Giovanni, ero solito mettere la macchina nel parcheggio a lato del cimitero e mi capitava sovente di notare, ai bordi dei posti-auto liberi, montagnette di cicche e ceneri relative; al che se ne deduce che l'automobilista spegne le “paglie” nel portacenere dell'auto per non sporcare, ma poi lo svuota tranquillamente nell'ambiente... “Tacchi, dadi e datteri” cantavan Cochi e Renato...

“It's a long way to Tipperary, it's a long way from home”*.

* È lunga la strada per Tipperary, è molto lontana da casa.

Qualche lettore ricorderà Cochi e Renato e in particolare una trasmissione televisiva chiamata “Il poeta e il contadino”, piuttosto famosa nel 1973, in cui i due comici, facendo leva su un estremizzato non-sense, creavano situazioni e dialoghi paradossali suscitando ilarità nel pubblico. Una delle loro “scenette” più note era proprio “Tacchi, dadi e datteri”.

Negli scorsi numeri abbiamo dato spazio a un argomento della più stretta attualità (“Canapa da filare o da fumare?”), ma anche, al tempo stesso, controverso ed estremante delicato. Lo abbiamo fatto perseguendo lo stesso spirito di libertà e di rispetto verso le opinioni altrui che ha sempre contraddistinto questo giornale fin dalla sua fondazione nel lontano 1996. Ringraziamo vivamente chi è intervenuto portando il suo contributo di conoscenza e di esperienza, ampliando l'orizzonte tematico di questa rivista.

Ci dispiace e ce ne scusiamo se qualcuno si è sentito “chiamato in causa” (se non, addirittura, offeso) da qualche tono polemico un po' fuori dalle righe. Non è nel nostro spirito e nel nostro stile, ma può succedere quando ci si confronta da posizioni distanti se non opposte. Altresì, però, vorremmo evitare uno sterile “botta e risposta” fra gli stessi “duellanti” che potrebbe continuare all'infinito, con inevitabili coloriture personalistiche.

La giusta collocazione per un ulteriore approfondimento di queste tematiche sarebbe all'interno di testate giornalistiche a vocazione scientifica, con l'ausilio di medici, ricercatori ed esperti, certamente non all'interno di una testata di cronaca e divulgazione culturale come vuole essere «Borgo Rotondo».

Il Direttore e la Redazione